

ASSALTO A MEDICINA

**L'INCREMENTO
IN STATALE E IN BICOCCA
SI È REGISTRATO
UN AUMENTO DEI CANDIDATI**

**L'ALTERNATIVA
MOLTE ASPIRANTI MATRICOLE
HANNO SCELTO DI TENTARE
LA PROVA IN PIÙ FACOLTÀ**

HANNO DETTO



Maria Petrone
19 anni

L'anno scorso ero stata ripescata, ho rinunciato per motivi miei. Ho studiato un anno in Francia. Che ci vuoi fare? È un concorso



Tommaso Abbate
19 anni

Le domande di chimica erano toste, roba che non si fa al liceo scientifico. Cosa diavolo è il Pk? Io ho pensato subito a Paperinik...



Francesco Botticelli
19 anni

Se non passo il test m'iscrivo a Rinalgia. Se mi piace resto lì altrimenti riprovo Medicina l'anno prossimo. Lo fanno tutti



Veronica Albertin
Università Bicocca

Mi sono iscritta qui perché è più comodo. Dentro ho notato molto controllo durante la prova. Non volava una mosca

Statale, in 2.300 per 360 posti «Dura passare al primo colpo»

I novellini al test d'ingresso: c'è troppa selezione

di GIULIA BONEZZI

- MILANO -

«TRA QUINDICI anni non avremo più medici», preconizza il dottor S., pediatra teramano, in attesa della figlia che sta facendo il test per la facoltà di Medicina nel campus scientifico della Statale a Città studi. Rispetto ai tempi suoi, La Sapienza di trent'anni fa, «è un macello. Noi facevamo la fila per entrare nell'aula di anatomia, ma era meglio».

MEGLIO del numero chiuso, la selezione naturale, che «comunque ci sarà». Ha un altro figlio che studia Odontoiatria: è entrato al secondo tentativo, dopo un anno in stand-by in un'altra facoltà. Anche la cadetta spara più cartucce: San Raffaele, Professioni sanitarie e Odontoiatria: «Se non fanno così è impossibile». Altro che università, «è un con-

Sono 3.191 gli aspiranti dottori che ieri hanno affrontato il test per iscriversi alle facoltà milanesi di Medicina e chirurgia. Alla Bicocca erano in 891, l'81% degli iscritti alla prova. Alla Statale 2.300, il 93% dei 2.474 iscritti, in crescita del 10% rispetto al 2009: 200 candidati più, mentre i posti, 360, sono aumentati di trenta unità. Ce la farà soltanto uno su sei.

corso», spiega Maria Petrone, aspirante psichiatra. Francesco Botticelli la prende con filosofia: ha studiato solo una settimana, «se non va m'iscrivo a Biologia, se mi piace resto altrimenti riprovo l'anno prossimo». Stesso programma per Silvia Sirotti da Firenze (nella foto a destra), che vuole fare il medico perché «mi piace aiutare le persone» ma non se la prende con il numero chiuso: «In una facoltà come questa è giusto, altrimenti si sarebbe in troppi per studiare bene». Molti novellini del test hanno trovato difficili le domande di fisica e chimica: «Roba che non era nel

programma dello scientifico», sospira Tommaso Abbate, neodiplomato al Cremona, che ha rinunciato al Politecnico. «Anatomia credevo l'avrei studiata qui...», concorda Gabriele Gomasca, che al test ha rincontrato l'ex compagno di classe Jahard Aliaga. Per entrambi Medicina è un tentativo: Jahard è già stato accettato a Ingegneria al Politecnico, Gabriele sorride: «Magari ci riprovo l'anno prossimo. Adesso come competo con gente che ha già fatto un anno di università?».

IN BICOCCA CANDIDATI IN AUMENTO DEL 41% RISPETTO AL 2009

Boom di iscritti, uno su sette ce la fa

- MILANO -

LA CARICA DEGLI 891 aspiranti medici si presenta all'ingresso della Bicocca, via degli Arcimboldi, verso le 8.30. Per i 127 posti messi a disposizione dall'Università di piazza dell'Ateneo Nuovo erano stati 1.092 gli iscritti. Un exploit del 41% in più rispetto al 2009, l'incremento più consistente a Milano. Alle 9.15 si sono aperte le aule e alle 11 è scattata l'ora X. Due ore dopo, l'uscita, nell'attesa di parenti e fidanzati all'ingresso. La paura è ormai passata, la speranza si accompagna al dubbio sulle domande lasciate in bianco per non perdere punti (un quarto per ogni errore). E alla rabbia per la selezione spietata: 1 su 9 ce la farà. «Ho scelto Medicina - spiega Lara Bortolucci di Cologno Monzese, 19 anni - perché mi appassiona l'idea di rendermi utile per gli altri. Ma se ne passano così pochi...». I test si sono svolti tranquillamente, a parte un ragazzo che si è sentito male e ha lasciato l'aula; poi, uno squillo, ma era solo di un orologio da polso. Boom di iscritti, dunque. I motivi sono da ricercare nella qualità dell'univer-

sità e nel bacino di utenza della facoltà, che ha nel San Gerardo di Monza il suo centro principale. La maggior parte delle potenziali matricole viene dalla Brianza, dal Bergamasco, dalla Valtellina. «Mi sono iscritta qui - dice Veronica Albertin, 20 anni, di Carnate - perché è più comodo». I ragazzi sono tutti d'accordo sulle criticità del test: chimica la più indigesta, fisica difficile, matematica così così, logica e cultura generale fattibili. Anche se c'è chi non conosce il significato della parola «impetuoso». Ariol Piranei e Piercarmina Avarello sono salite da Agrigento. «L'autore della «Coscienza di Zenò» era facile - confessano - ma chi sapeva la formula dell'idrocarburo?». C'è chi ha già sostenuto il test al San Raffaele. «Molto più difficile - assicura Sara De Stefani da Como - perché aveva più domande e un brano in inglese. Spero sia andata bene». Lo scoprirà il 13 settembre.

Luca Salvi

